

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI
DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

17.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SABATINO ARACU

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

17.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SABATINO ARACU**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del presidente dell'ENAM, Renato D'Angiò, e del direttore generale, Osvaldo Pagliuca:	
Aracu Sabatino, <i>Presidente</i>	2	Aracu Sabatino, <i>Presidente</i>	2, 3, 5, 6, 7, 8
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DELLE FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA SOCIALE DA PARTE DEGLI ENTI PREPOSTI E SULLE PROSPETTIVE DI RIFORMA NAZIONALE E COMUNITARIA DELLA DISCIPLINA RELATIVA		Barbieri Emerenzio (UDC)	3, 7
		D'Angiò Renato, <i>Presidente dell'ENAM</i> ...	2, 5, 6
		Duilio Lino (MARGH-U)	4
		Pagliuca Osvaldo, <i>Direttore generale dell'ENAM</i>	7
		Pizzinato Antonio (DS-U)	4, 6

La seduta comincia alle 9.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'ENAM, Renato D'Angiò, e del direttore generale, Osvaldo Pagliuca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa, l'audizione del presidente dell'ENAM, dottor Renato D'Angiò e del direttore generale, dottor Osvaldo Pagliuca.

Ringrazio il dottor Renato D'Angiò ed il dottor Osvaldo Pagliuca per aver accolto il nostro invito.

Do la parola al dottor D'Angiò per la relazione introduttiva.

RENATO D'ANGIÒ, *Presidente dell'ENAM*. Ringraziamo i membri della Commissione per l'opportunità costituita da questo interessante incontro.

L'ENAM nasce nel 1947 attraverso la fusione di due enti, l'ente orfani dei maestri e l'ente di assistenza magistrati, con finalità assistenziali e, in qualche modo,

previdenziali. Esso si occupa della scuola materna ed elementare e dei dirigenti scolastici provenienti dai ruoli di direttore didattico; svolge attività assistenziale, sulla base della valutazione dello stato di bisogno degli iscritti ed assistenza sanitaria, attraverso contributi che fornisce in relazione alla spesa sanitaria che gli iscritti sostengono, laddove non interviene lo Stato. In materia scolastica, assistiamo i figli di iscritti deceduti, quelli di iscritti in particolari condizioni di bisogno, svolgiamo attività culturali attraverso iniziative a sostegno della professionalità dei docenti e dei dirigenti iscritti all'ente; forniamo servizi di tipo termale, attraverso soggiorni climatici presso un patrimonio immobiliare diffuso in tutta Italia, dal Trentino alla Calabria. Realizziamo, inoltre, attività mutualistica, erogando piccoli prestiti, secondo le procedure indicate da una legge. Ci occupiamo di anziani, soprattutto quelli non più autosufficienti e di studenti (abbiamo una casa per studenti a Roma); assistiamo i figli degli iscritti che frequentano corsi universitari a Roma, ma vorremmo attivare iniziative di questo tipo anche in altre regioni d'Italia.

Mi vorrei soffermare sul tema della previdenza. L'ENAM non si occupa di previdenza obbligatoria: infatti, il personale della scuola iscritto fa capo all'INPDAP. La nostra intenzione è di favorire una convenzione con compagnie di assicurazione per coprire quella parte della percentuale di scarto che si determinerebbe (e si determinerà certamente) nel momento in cui, utilizzando la contribuzione obbligatoria oppure i fondi pensione, resterebbe una percentuale scoperta (che si calcola intorno al 20 per cento); bisognerà offrire una protezione attraverso iniziative individuali, ma un

ente che si presenta ad una compagnia d'assicurazione o ad una banca come gruppo di acquisto sul mercato, riesce a strappare condizioni di favore che, certamente, non vengono concesse individualmente.

Il nostro ente non riceve alcun contributo dallo Stato, ma vive esclusivamente con i contributi obbligatori degli iscritti, fissati per legge in ragione dello 0,80 per cento dello stipendio.

Il nostro consiglio d'amministrazione ha un mandato quadriennale (l'ultimo si è insediato dopo le elezioni) ed esiste una giunta esecutiva ed un presidente nominato attraverso le procedure che riguardano tutti i presidenti degli enti pubblici non economici. Poiché l'ente possiede articolazioni in 103 province, esistono comitati provinciali con i relativi presidenti.

Le forme di assistenza che citavo sono in parte svolte dalla sede centrale ed in parte dai comitati provinciali, entro i limiti fissati nei regolamenti.

Abbiamo applicato il decreto legislativo n. 29, con tutte le modifiche e le integrazioni che sono seguite ad esso; sono, dunque, nettamente separati i compiti degli organi politici (consiglio d'amministrazione, giunta, presidente) da quelli dell'apparato burocratico-amministrativo che fa capo al direttore generale: le funzioni di indirizzo e di controllo sono esercitate dall'organo politico e le mansioni di gestione sono affidate completamente all'apparato burocratico-amministrativo.

In questi anni abbiamo realizzato un principio importante, cioè il decentramento ai comitati provinciali di gran parte delle prestazioni istituzionali. Quasi il 50 per cento dei fondi dell'ente va ai comitati provinciali, secondo il principio che abbiamo inteso assumere del cosiddetto federalismo solidale e, quindi, gran parte dell'assistenza in generale ma soprattutto di quella sanitaria viene decentrata a tali comitati. Infine, l'ente sta costruendo un progetto di sviluppo e di ammodernamento che si muove sui principi di solidarietà, che è la ragione sulla quale è nato e vive, e di sussidiarietà; vorremmo cioè che questo ente, oltre a svolgere attività

assistenziale per chi ha bisogno - e, quindi, secondo un principio di solidarietà ormai ampiamente accolto - diventasse anche un centro erogatore di servizi per tutti gli iscritti.

Per fare ciò è necessario pensare alla previdenza complementare, a convenzioni con banche ed assicurazioni per coprire polizze sanitarie e quant'altro, e, a chi vuole, dare anche la possibilità di entrare nell'ENAM. Oggi abbiamo una domanda fortissima della scuola secondaria - che, attualmente, è assistita da un'associazione che si chiama Kirner e che, ovviamente, non ha i fondi necessari e sufficienti per fornire un'assistenza totale per tale scuola - che chiede di poter entrare nell'ENAM. Vorremmo che il nostro progetto di sviluppo e di ammodernamento si muovesse su due direzioni: l'ampliamento della consistenza e della dimensione dell'ente - arrivando possibilmente ad un ente per il comparto scuola - e la fornitura a tutti di servizi essenziali sulla base delle nuove esigenze che nascono rispetto alla nuova qualità della vita e del lavoro.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre domande o formulare richieste di chiarimento.

EMERENZIO BARBIERI. Vorrei porre alcune domande molto sintetiche. Non ho capito se l'ENAM abbia o meno un collegio dei sindaci perché nella prima parte del dossier predisposto dal Servizio Studi della Camera di cui disponiamo si legge che l'ente non ha provveduto alla costituzione del collegio dei revisori a causa delle difficoltà connesse con le dimensioni dell'ente medesimo che, a tal fine, intende verificare la possibilità di consorzarsi con altri enti, come previsto dall'articolo 12, comma 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Successivamente, si afferma, invece, l'esistenza del collegio dei revisori dei conti.

Inoltre, vedo che l'ENAM interviene in modo massiccio - perché 22 miliardi e 100 milioni sono una cifra relevantissima - per le borse di studio a favore dei figli degli iscritti. È vero che sono tutti soldi

provenienti dallo 0,80 per cento ma, forse, nel 2002 bisogna riflettere sull'opportunità, soprattutto oggi, con le leggi che ogni regione ha approvato sul diritto allo studio, di mantenere in vita con una rilevantissima cifra un istituto di questo tipo, che invece aveva molto senso negli anni in cui con le borse di studio si tentava di supplire ad una difficoltà delle famiglie a mandare i figli a scuola.

Inoltre, si parla di un miliardo e 900 milioni per interventi assistenziali a favore degli iscritti in campo culturale: desidererei sapere di che tipo di interventi si tratti, perché non sono riuscito a comprenderlo. Leggendo il *dossier* che ci è stato fornito, mi pare che, da un certo punto di vista, abbiate un problema serio per la struttura di piazza dei Giochi delfici - tra l'altro, mi domando se questa vertenza sia chiusa, perché si dice che sia ancora *in itinere* - ma anche per quanto concerne la struttura di Giulianova, per la quale voi stessi prevedete la necessità di un intervento massiccio dal punto di vista finanziario. A questo punto, anche alla luce del bilancio, non varrebbe la pena di pensare, senza voler interferire sulle scelte degli organi dell'ente, all'alienazione di tale struttura?

ANTONIO PIZZINATO. Desideravo avere un'informazione più precisa dal presidente D'Angiò, in particolare, su chi siano i soggetti che versano il contributo; si fa riferimento al mondo della scuola però, poi, questo aspetto non è precisato, anche alla luce dei processi di riforma che vi sono stati nella scuola stessa.

In secondo luogo, a fronte di una riforma previdenziale che si va a definire e che, nel momento in cui sarà a regime, applicherà normative molto simili nel pubblico e nel privato, lei si chiede perché non estendere il ruolo e la funzione dell'ENAM sulla base di due parole d'ordine: solidarietà e sussidiarietà e, quindi, procedere alla creazione di un fondo previdenza integrativa per il mondo della scuola. Alla luce di questa sua riflessione, desidererei avere un suo parere sull'ipotesi di un unico ente previdenziale per tutto il mondo del lavoro dipendente e autonomo

- se nel caso, suddiviso in dipartimenti - che applichi normative identiche per tutti. Per il secondo pilastro (il fondo pensioni integrativo volontario) lei dice che dovrebbe essere obbligatorio: valutiamo, ma questo è un fondo con una propria gestione. Personalmente, non avrei obiezioni sull'obbligatorietà, a patto che non sia obbligatorio l'utilizzo del TFR. In questo caso, la previdenza integrativa non è quella effettuata attraverso le assicurazioni, perché quest'ultima è il terzo pilastro e viene scelta volontariamente. Lei ritiene che ciò sia pensabile (nell'ipotesi di una previdenza integrativa collettiva che si aggiunge al sistema previdenziale obbligatorio generalizzato)? In questo caso, come prima sottolineato, il problema della sussidiarietà va probabilmente ridefinito, o comunque vanno distinti i due aspetti. È pensabile che questa sia l'ipotesi di completamento della riforma del sistema previdenziale italiano?

LINO DUILIO. Desidero rivolgere alcune domande, per così dire, di dettaglio, anche alla luce del *dossier* predisposto dal Servizio Studi della Camera che ci è stato distribuito, relativamente alla situazione patrimoniale immobiliare. Mi interesserebbe capire in che cosa consista esattamente questo patrimonio, quale sia la sua redditività e come sia distribuito sul territorio.

La seconda domanda che vorrei rivolgerle riguarda l'ammontare dei residui sul patrimonio complessivo, i quali, sulla voce complessiva di bilancio, mi sembra che continuino ad essere un po' eccessivi, sia per quanto riguarda quelli passivi, sia per quanto riguarda quelli attivi.

Se non ho letto male, facendo riferimento al bilancio dell'anno 2000, ci sarebbero dei residui addirittura per un valore di un quarto (cioè di circa 25 miliardi su 100).

Come lei sa, sia nel caso di residui attivi, sia passivi, si tratta sempre di un sintomo di problemi che andrebbero in qualche modo risolti. Desidero capire se questa operazione di monitoraggio dei residui, che da molti anni accompagna la

gestione dell'ente, abbia portato ad individuare delle ragioni strutturali per cui tali residui continuino a rimanere così elevati e, nel caso, quali siano queste ragioni e perché l'ente non provveda a rimuoverle.

Vorrei inoltre ricevere qualche informazione a proposito della situazione di liquidità dell'ente, che mi pare sia un altro indice significativo, nel senso che si registra una situazione di liquidità che mi pare — se non leggo male — piuttosto consistente. Anche in questo caso si tratta di un indice che come lei ben sa è particolarmente significativo (mi fermo qui perché non c'è bisogno di commentare in modo più analitico).

Ancora, vorrei capire che tipo di rapporto intercorre con il territorio per quanto riguarda il versante istituzionale su cui operate, nel senso che mi domando se vi sia una qualche relazione con le strutture del servizio sanitario nazionale (tipo ASL). Infatti, erogate una serie di prestazioni e vorrei capire se queste comportino una tale eventuale relazione oppure se agiate, essendo un ente a dimensione « verticale » rispetto al territorio (dimensione, quest'ultima, orizzontale), a prescindere da quanto accade nel resto della situazione sociosanitaria del paese.

Sono inoltre segnalati alcuni aspetti che riguardano la situazione informatica dell'ente, in particolare per quanto riguarda la qualificazione del personale del CED. Vorrei sapere se avete ottenuto qualche soddisfazione, arrivando magari ad una situazione di totale autonomia, di padronanza sul versante informatico, evitando sprechi e costi eccessivi.

Infine, ho letto da qualche parte che il processo di ammodernamento da lei ricordato (che peraltro è partito più di dieci anni fa con una legge del 1991, la quale ha in qualche modo tenuto ancora in vita l'ente stesso) procede con una certa lentezza.

Vorrei capire se sono state individuate quelle funzioni che proiettano verso il futuro questo ente o se invece si continui a farlo vivere come un retaggio del passato piuttosto che come un soggetto che ha una moderna funzione ed utilità sociale.

PRESIDENTE. Do ora la parola al dottor D'Angiò per il suo intervento di replica.

RENATO D'ANGIÒ, Presidente dell'ENAM. L'onorevole Barbieri ha posto due questioni importanti, una delle quali riguardava in particolare il collegio dei revisori dei conti.

Noi abbiamo un collegio dei revisori dei conti pienamente funzionante: quest'ultimo è nominato dal Ministero della pubblica istruzione, periodicamente, alla scadenza. È nominato sulla base dell'articolo 39 dello statuto, che fissa le procedure. Quindi non abbiamo alcun problema su questo punto.

Per quanto riguarda invece la questione attinente agli anziani di piazza dei Giochi delfici, che ha creato qualche problema negli anni scorsi, essa si è completamente risolta.

La preoccupazione degli anziani che ospitiamo presso la nostra casa consisteva nel timore che, durante il corso di lavori che si dovevano — e si devono — fare, li spostassimo per troppo tempo al di fuori della struttura, fino al punto di pensare che non sarebbero più rientrati.

Era questo il punto che ha creato una frizione tra noi e loro, finché, insieme, abbiamo trovato una soluzione consistente nel ripartire i lavori per lotti funzionali, in modo che le persone possano restare nei lotti non interessati dai lavori al momento, e poi procedere agli spostamenti del caso. Per cui, oggi, sono completamente tranquilli grazie a tale soluzione.

La seconda questione riguarda Giulianova. Credo che fra qualche mese vadano in gara i lavori di ristrutturazione di tutto il complesso. Non abbiamo alcuna intenzione di alienarlo, anzi vogliamo mantenerlo.

Si tratta di una struttura che, una volta risistemata, è pienamente funzionante e rispondente alle esigenze e alle richieste che riceviamo non soltanto per l'attività climatico-termale, ma anche per iniziative culturali e convegni. Il comune di Giulianova si è messo a disposizione per tutto ciò che potrà esserci utile ai fini di questa

ristrutturazione. Fra alcuni mesi per l'assegnazione dei lavori sarà bandita una gara basata sul *project financing*, quindi chi effettuerà i lavori avrà anche la gestione della struttura per alcuni anni.

PRESIDENTE. Come saranno suddivise le spese?

RENATO D'ANGIÒ, Presidente dell'ENAM. Chi si aggiudicherà i lavori concorrerà alla spesa per il 40 per cento, mentre l'ente coprirà il restante 60 per cento. Secondo l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici una gara strutturata in questo modo non sarebbe conveniente per i privati, anche perché si tratta di un bando abbastanza complesso. Risparmiare con questa soluzione almeno il 40 per cento, perché l'aggiudicazione spetterà a chi presenterà l'offerta migliore, credo rappresenterebbe un fatto positivo. Tuttavia secondo l'Autorità difficilmente chi si aggiudicherà l'appalto riuscirà a rientrare della spesa con la gestione. L'ipotesi alternativa sarebbe addossare tutta la spesa all'ente.

PRESIDENTE. Dunque si ritorna alla domanda che faceva prima l'onorevole Barbieri!

RENATO D'ANGIÒ, Presidente dell'ENAM. Capisco le perplessità, ma si tratta di una struttura di tutto rispetto, soggetta tra l'altro ai vincoli dei beni culturali.

Rispondo ora alla domanda del senatore Pizzinato. I docenti che versano il contributo appartengono alle scuole materne ed elementari, oltre agli odierni dirigenti scolastici provenienti dai ruoli dei direttori didattici.

ANTONIO PIZZINATO. Quindi, a partire dalle scuole medie inferiori sono tutti esclusi.

RENATO D'ANGIÒ, Presidente dell'ENAM. Certamente. Tra l'altro, queste categorie, insoddisfatte degli interventi dell'istituto Kirner, l'associazione che li

assiste, tentano di entrare a far parte dell'ente. Nel nostro progetto di sviluppo andrebbe considerata la possibilità dell'ampliamento dell'ente, che in tal modo diventerebbe punto di riferimento dell'intero comparto. Tornando ancora sulla previdenza complementare, quando dicevo prima che vorremmo occuparci di quel 20 per cento che certamente rimarrà scoperto nel momento in cui si ridefinirà l'intera partita della previdenza, intendevo dire che il nostro intervento può collocarsi solo all'interno del terzo pilastro e non degli altri due.

ANTONIO PIZZINATO. Perché non potete intervenire sul secondo pilastro?

RENATO D'ANGIÒ, Presidente dell'ENAM. Perché in riferimento al secondo pilastro esiste già un accordo tra le organizzazioni sindacali e l'ARAN sui fondi pensione (è stata creata Esperia, che dovrebbe gestire i fondi pensione della scuola), che probabilmente dovranno utilizzare un TFR obbligatorio; si tratta comunque di un problema che non riguarda l'ente. Il CNEL ha calcolato che in futuro la pensione coprirà soltanto il 55 per cento dello stipendio, che un altro 20 per cento sarà coperto dai fondi pensione, sempre che non sia previsto per il TFR l'utilizzo obbligatorio. Viceversa, si avrebbe una copertura totale. Per come stanno le cose oggi, sommando i primi due pilastri resterebbe un 20 per cento, che potrebbe essere coperto con un contratto individuale che il lavoratore stipula con una compagnia di assicurazione. Tuttavia, se un ente rappresenta 300 mila persone, può agire come gruppo di acquisto strappando condizioni di favore migliori rispetto al singolo.

All'onorevole Duilio faccio presente che abbiamo un patrimonio immobiliare che non è certamente simile a quello di altri enti. Abbiamo soltanto delle case di soggiorno distribuite sul territorio nazionale (circa dieci), che utilizziamo per convegni e per attività climatico-termali. Si tratta di un patrimonio che nel corso di questi anni abbiamo curato particolarmente; siamo

forse tra le poche amministrazioni pubbliche ad avere tutto il patrimonio immobiliare messo a norma. I nostri stabili rispettano tutti la legge n.46 del 1990, la legge n.626 del 1996, la legge antincendio. Certamente non si tratta del patrimonio immobiliare dell'INPS o dell'INPDAP, ma si tratta di un patrimonio che utilizziamo unicamente per le nostre attività assistenziali.

Sulla questione dei residui, penso che il direttore generale possa intervenire con molta più competenza di me.

OSVALDO PAGLIUCA. *Direttore generale dell'ENAM.* Ringrazio il presidente per l'invito a partecipare all'audizione odierna.

Ho ascoltato attentamente le richieste avanzate dall'onorevole Barbieri, dal senatore Pizzinato e dall'onorevole Duilio. Mi preme anzitutto precisare che il *dossier* preparato dal Servizio Studi della Camera dei deputati riporta il conto consuntivo dell'anno 2000, che è l'unico approvato; quello relativo al 2001 è pronto, ma non è stato approvato perché il consiglio di amministrazione si è insediato soltanto all'inizio del mese di giugno (lo sarà nella prossima riunione di luglio). I documenti ci sono stati chiesti il 9 luglio e li abbiamo inviati nella stessa giornata: credo che gli atti del conto consuntivo siano stati copiati integralmente, senza nostri eventuali chiarimenti oppure una nota esplicativa. Conseguentemente, avverto l'esigenza di precisare che, laddove l'onorevole Barbieri citava l'ente che non avremmo costituito, non si trattava del collegio dei revisori ma del servizio di controllo interno previsto dal decreto legislativo n. 286 del 1999: credo che il consiglio di amministrazione appena insediato provvederà in una delle prossime riunioni, perché non esistevano termini perentori. Esso è un organo diverso dal collegio dei revisori.

EMERENZIO BARBIERI. Però a pagina 2 del *dossier* del Servizio Studi della Camera è scritto: «l'ente non ha provveduto alla costituzione del collegio dei revisori». Potete sapere voi che è un errore...

PRESIDENTE. È un problema che eventualmente riguarda la predisposizione di quella documentazione: è importante essersi chiariti in questa sede per non perdere tempo in discussioni inutili.

OSVALDO PAGLIUCA. *Direttore generale dell'ENAM.* Debbo rilevare una coincidenza: forse ci si riferiva al fatto che è scaduto il vecchio collegio dei revisori dei conti (maggio 2001) ed il Ministero dell'istruzione ha nominato il nuovo collegio con cinque o sei mesi di ritardo (nel mese di settembre 2001).

I 22 miliardi di lire spesi per le borse di studio riguardano borse erogate in anni diversi, perché esse non vengono elargite ogni anno; l'arretrato era determinato dal fatto che, fino a quando non si sono potuti espletare i concorsi (era stata data la possibilità agli enti con meno di 200 addetti di indire concorsi senza vincoli, in precedenza posti dalle leggi finanziarie), il nostro organico era ridotto al 50 per cento del necessario e si era accumulato arretrato proprio nel settore delle borse di studio, avendo dato la precedenza agli interventi relativi all'assistenza sanitaria.

Il presidente ha già risposto alle osservazioni svolte dal senatore Pizzinato, mentre vorrei replicare alle domande poste dall'onorevole Duilio: il nostro patrimonio immobiliare è composto da strutture immobiliari strumentali, che servono solo all'attività dell'ente. Conseguentemente, non producono reddito, tranne un solo appartamento situato in corso Vittorio Emanuele, che è stato affittato a prezzo di mercato.

Rispetto ai residui passivi, pesava alla fine del 2000 un totale di 22 miliardi destinati ad una grande quantità di borse di studio da erogare, che sono stati interamente liquidati (alla data odierna stiamo già pagando le borse di studio degli anni 2001-2002), perché nel corso del 2001 è stato possibile assumere altre 27 unità di personale, vincitrici di concorso espletato regolarmente secondo le norme vigenti. L'organico previsto non è ancora completo, ma si tratta di questioni che saranno affrontate dal nuovo consiglio di ammini-

strazione, anche perché bisognerà procedere alla rideterminazione del fabbisogno triennale 2002-2004.

In relazione alla liquidità, è evidente che, se è già stata assunta la deliberazione che destina 22 miliardi alle borse di studio, tali importi non possono essere distratti (le borse di studio dovevano essere pagate non appena fosse terminata l'istruttoria delle pratiche). Altre liquidità attengono ai finanziamenti dei lavori di piazza dei Giochi delfici e di Giulianova, che bisogna rendere disponibili, anche perché non si possono approvare progetti se non esiste finanziamento; per fatti analoghi la Corte dei conti ha sottoposto a giudizio amministratori precedenti, che approvavano progetti in assenza di finanziamento. È chiaro che la liquidità, già ridimensionata nel 2001 con pagamenti di residui pregressi, è destinata ad azzerarsi nel corso dei prossimi esercizi.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore generale ed il presidente dell'ENAM. La nostra Commissione non ha semplicemente lo scopo di vigilare ma anche quello di fornire utili strumenti al Governo ed al Parlamento, al fine di cercare di migliorare gli enti pubblici, grazie anche al lavoro sempre puntuale degli uffici della segreteria.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

La seduta termina alle 10.05.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 26 luglio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

